

La spesa pensionistica in Trentino

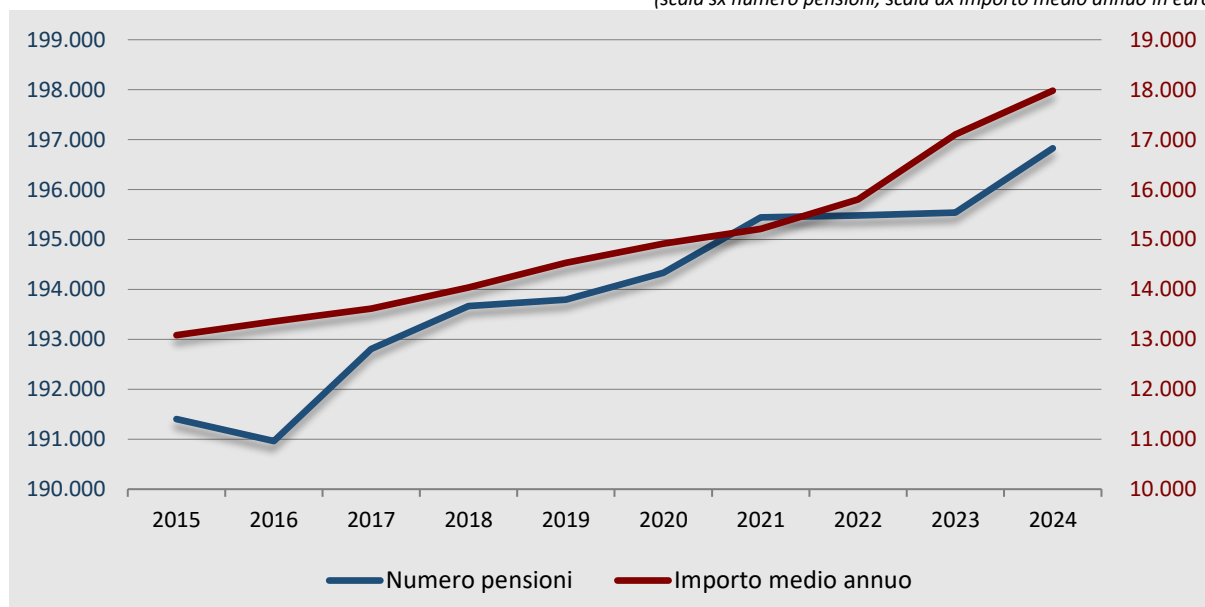
Anno 2024

196.827	3.539 mln €	147.567	23.982 €
Numero dei trattamenti pensionistici	Spesa pensionistica annua	Soggetti beneficiari di assegni pensionistici	Reddito medio lordo annuo per soggetto beneficiario
+0,7% rispetto al 2023	+5,8% rispetto al 2023	+0,8% rispetto al 2023	+4,9% rispetto al 2023

Nel 2024 in Trentino sono stati erogati 196.827 trattamenti pensionistici a 147.567 soggetti beneficiari (+0,8% rispetto al 2023). In media ogni trattamento ammonta a 17.980 euro per una spesa complessiva pensionistica pari a 3.539 milioni di euro (+5,8% rispetto al 2023). I soggetti beneficiari hanno percepito una pensione media pari a 23.982 euro all'anno.

Fig. 1 – Numero di trattamenti pensionistici erogati e importo medio annuo in Trentino (2015-2024)

(scala sx numero pensioni, scala dx importo medio annuo in euro)



Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) aggiorna i dati relativi alla consistenza e alla dinamica della spesa pensionistica registrata in Trentino nell'anno 2024. Tali informazioni sono il risultato delle elaborazioni condotte sui dati relativi ai trattamenti pensionistici del "Casellario centrale dei pensionati" gestito dall'INPS. Si tratta, in particolare, dei dati relativi alle prestazioni pensionistiche erogate dagli enti previdenziali – sia pubblici che privati – a beneficiari residenti in Trentino per le seguenti tipologie di trattamento: pensioni di invalidità, pensioni di vecchiaia e anzianità, pensioni di reversibilità, pensioni indennitarie non assistenziali e pensioni di tipo assistenziale (assegni sociali, assegni per invalidità civile e pensioni di guerra).

- ❖ Nel 2024 sono stati erogati 196.827 trattamenti pensionistici per una spesa complessiva pari a 3.539 milioni di euro, con un'incidenza sul PIL del 13,6% (+0,5 punti percentuali su base annua). Nell'ultimo decennio la spesa pensionistica è aumentata in termini nominali del 41,3%; rispetto al 2023 l'incremento è stato pari al 5,8% ([tavola 1](#) e [figura 1](#)).
- ❖ Negli ultimi dieci anni, l'importo medio annuo dei trattamenti erogati ha seguito la traiettoria di crescita della spesa pensionistica, cumulando un incremento del 37,4% rispetto al 2015. Nel 2024 l'importo medio annuo dei trattamenti ha raggiunto i 17.980 euro, con un aumento di 877 euro (+5,1%) rispetto all'anno precedente. La crescita in termini percentuali del 5,1% è strettamente connessa all'adeguamento delle pensioni al costo della vita, necessario a recuperare l'elevata inflazione registrata nel 2023 (pari al 5,4%), i cui effetti si riflettono sulle prestazioni erogate nel 2024, anno in cui, al contrario, l'aumento dei prezzi ha subito un forte rallentamento¹ ([tavola 1](#) e [figura 1](#)).
- ❖ Dinamiche meno regolari hanno caratterizzato il numero complessivo delle pensioni erogate. Dopo la lieve flessione osservata fino al 2016, il volume dei trattamenti ha ripreso a crescere lentamente, stabilizzandosi nel biennio 2022-2023 per poi registrare un aumento dello 0,7% nel 2024. Allargando l'analisi all'intero decennio (2015-2024), la crescita complessiva del numero delle pensioni si è rivelata contenuta (+2,8%), evidenziando come l'espansione della spesa pensionistica totale sia stata trainata quasi esclusivamente dall'incremento degli importi medi pagati, piuttosto che da un reale ampliamento delle prestazioni erogate ([tavola 1](#)).
- ❖ Analizzando il rapporto tra il numero di prestazioni pensionistiche e i soggetti beneficiari, emerge come il volume degli assegni erogati sia superiore a quello dei beneficiari: in media, infatti, vengono corrisposte circa 1,33 pensioni per ogni beneficiario, in quanto uno stesso soggetto può percepire più di un trattamento. Nel 2024, i pensionati trentini ammontano a 147.567 (1.233 unità in più rispetto al 2023), una quota pari al 27% dell'intera popolazione². A livello reddituale, ciascun beneficiario percepisce in media 23.982 euro all'anno (1.128 euro in più rispetto all'anno precedente) ([tavola 3](#)).
- ❖ La scomposizione dei trattamenti pensionistici per tipologia evidenzia la netta preponderanza delle pensioni di vecchiaia e anzianità sia per numero, sia per importo erogato. Pur rappresentando il 67,9% (pari a 133.727 pensioni) del totale dei trattamenti, assorbono l'81,5%

¹ Il tasso medio di inflazione calcolato dall'Istat per l'anno 2024, misurato dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi), è pari a 0,8%.

² Popolazione media residente in provincia di Trento nell'anno 2024.

-
- della spesa complessiva, caratterizzate da un importo medio che risulta il più alto (pari a 21.560 euro) tra le varie categorie ([tavola 2](#)).
- ❖ Le pensioni ai superstiti costituiscono quasi un quinto dei trattamenti totali (18,8%), ma presentano un impatto economico differente: la loro incidenza sulla spesa complessiva è infatti pari all'11,8% per effetto di un importo medio più contenuto (11.241 euro) che, tuttavia, va spesso a sommarsi ad una pensione di vecchiaia principale già percepita dallo stesso soggetto ([tavola 2](#)).
 - ❖ Le pensioni di invalidità, pur avendo un'incidenza minore sul totale dei trattamenti (3%), mostrano un importo medio elevato (16.478 euro), in quanto spesso calcolato sulla base dei contributi versati prima dell'insorgere dell'inabilità. Le prestazioni di natura assistenziale e indennitaria, sebbene insieme costituiscano il 10,2% delle prestazioni erogate, assorbono il 4,1% della spesa totale, caratterizzandosi per importi medi più bassi ([tavola 2](#)).
 - ❖ L'analisi del numero delle pensioni per genere evidenzia un netto divario: il numero totale di trattamenti erogati alle donne (pari a 106.204) supera ampiamente quello degli uomini (pari a 90.623). Tuttavia, l'importo medio annuo percepito dalle donne si conferma inferiore: 13.954 euro contro i 22.699 euro degli uomini. Questa sproporzione si traduce in un *gap* di genere complessivo del 38,5% in sfavore delle donne: ciò significa che l'assegno medio femminile è di quasi il 40% più basso rispetto a quello maschile ([figura 2](#)).
 - ❖ La causa principale di tale divario è rintracciabile osservando l'incidenza percentuale delle diverse tipologie di trattamento all'interno dei due gruppi: il 79,8% delle pensioni erogate ai titolari maschi è costituito da pensioni di vecchiaia e anzianità, prestazioni legate quasi esclusivamente alla carriera lavorativa diretta, con un importo medio che raggiunge i 26.207 euro. Per le femmine, invece, la quota scende al 57,9% a fronte di un importo medio che si ferma a 16.094 euro, spesso legato a carriere lavorative più discontinue e meno retribuite, generando un *gap* di genere negativo pari al 38,6% per le beneficiarie ([figura 2](#)).
 - ❖ Nelle pensioni di invalidità si osserva lo stesso squilibrio di genere. Sebbene il divario numerico non sia marcato (3.098 per gli uomini, contro 2.719 per le donne, con un'incidenza rispettivamente del 3,4% e del 2,6% sul totale dei propri trattamenti), la differenza negli importi economici risulta sostanziale. Gli uomini, infatti, percepiscono un assegno medio di 18.940 euro, contro i 13.672 euro delle donne, evidenziando un divario pari al 27,8% in sfavore di queste ultime³ ([figura 2](#)).
 - ❖ Il ricorso alle pensioni di natura assistenziale, invece, è più marcato tra le donne (rispettivamente l'8,2% contro il 6,6% per gli uomini), con importi medi più contenuti per entrambi i generi (7.239 euro per i maschi, 6.839 euro per le femmine) e con un differenziale del 5,5% che vede le donne attestarsi su valori nuovamente inferiori. Situazione opposta si osserva per le pensioni ai superstiti e per quelle indennitarie. Nelle prime, grazie alla speranza di vita più alta, le donne rappresentano la maggior parte delle beneficiarie (30,2% contro il 5,5% degli uomini sul totale

³ Tale disparità trova giustificazione nella natura stessa di queste prestazioni: essendo frequentemente calcolate sulla base dei contributi maturati prima dell'insorgere dell'inabilità al lavoro, il loro importo eredita le medesime disuguaglianze del mercato del lavoro che caratterizzano le pensioni dirette di vecchiaia.

dei propri trattamenti) e percepiscono un importo medio superiore (11.926 euro contro 6.840 euro percepiti dagli uomini)⁴ generando un differenziale a loro vantaggio del 74,3%. Per quanto riguarda le pensioni indennitarie, invece, pur rilevando una presenza femminile più contenuta (rispettivamente l'1,2% contro il 4,7% dei maschi sul totale dei rispettivi trattamenti), si osserva un'analogia dinamica degli importi medi percepiti, che risultano più alti rispetto alla controparte maschile, evidenziando uno scarto positivo del 74,5% ([figura 2](#)).

- ❖ Le donne beneficiarie di trattamenti pensionistici si confermano la maggioranza (50,5%) nel sistema previdenziale: nel 2024 sono 74.551 contro 73.016 uomini. Tuttavia percepiscono in media un reddito inferiore: una pensionata, sommando tutte le sue entrate previdenziali, arriva in media a 19.856 euro, mentre un pensionato percepisce in media 28.196 euro all'anno ([tavola 3](#)).
- ❖ L'analisi degli andamenti di lungo periodo permette di evidenziare dinamiche demografiche ed economiche distinte. Nel decennio in esame, il numero totale dei beneficiari è cresciuto del 6,2% passando da 138.942 nel 2015 a 147.567 nel 2024. La scomposizione per genere rivela un andamento a due velocità: pur rimanendo la componente femminile maggioritaria, nel periodo considerato si osserva una progressiva riduzione del divario numerico tra i generi. Se nel 2015 in Trentino le donne beneficiarie superavano gli uomini di 9.290 unità, nel 2024 lo scarto si è ridotto a 1.535 unità. Tale convergenza è il risultato di due intensità di crescita diverse: a fronte di un lieve incremento del numero delle pensionate (+0,6%), quello dei pensionati ha registrato un'espansione maggiore (+12,6%), riconducibile principalmente al fisiologico *turnover* generazionale e lavorativo. Nel corso dell'ultimo decennio, infatti, hanno maturato i requisiti per la pensione di vecchiaia e anzianità le generazioni nate negli anni Cinquanta e nei primi anni Sessanta, caratterizzate, durante la loro vita attiva, da tassi di occupazione maschili superiori rispetto a quelli femminili. Di conseguenza, il sistema previdenziale sta registrando un ingresso proporzionalmente maggiore di nuovi beneficiari uomini, titolari di pensioni dirette ([tavola 3](#)).
- ❖ Spostando l'attenzione sulle dinamiche reddituali del periodo in esame, si osserva che l'importo medio percepito dalle donne ha registrato una crescita percentuale più accentuata rispetto a quello degli uomini (il 36,5% contro il 28,2%). Questa dinamica è legata al meccanismo di adeguamento all'inflazione, che va a tutelare in misura maggiore le pensioni più contenute⁵, favorendo una riduzione del divario di genere in termini relativi: se nel 2015 la pensione femminile era inferiore del 33,9% rispetto a quella maschile, nel 2024 la forbice si è ristretta al 29,6%⁶ ([tavola 3](#)).

⁴ Tale divario si spiega con il fatto che le donne ereditano la reversibilità calcolata sulle pensioni dirette dei coniugi defunti, le quali, per le dinamiche precedentemente descritte, risultano mediamente più alte.

⁵ La normativa vigente in materia di perequazione automatica prevede infatti un meccanismo a fasce che garantisce una rivalutazione piena (100% del tasso di inflazione) per i trattamenti complessivi di importo inferiore (fino a quattro volte il trattamento minimo INPS), applicando percentuali di adeguamento progressivamente decrescenti per gli scaglioni di importo superiore.

⁶ È opportuno precisare che il divario calcolato sui soggetti beneficiari (29,6%) risulta inferiore rispetto a quello misurato sui singoli trattamenti (38,5%). Tale differenza si spiega con la maggiore propensione della componente femminile a cumulare più prestazioni (ad esempio, una pensione diretta unita a una di reversibilità), fattore che contribuisce a mitigare lo svantaggio reddituale complessivo.

-
- ❖ Osservando il dato in termini assoluti, emerge al contrario un aumento del divario economico fra i due generi. Nel 2015, infatti, un pensionato percepiva mediamente 7.448 euro in più all'anno rispetto a una pensionata; nel 2024 questa distanza è salita a 8.340 euro, confermando la persistente asimmetria strutturale che caratterizza i redditi previdenziali ([tavola 3](#)).
 - ❖ L'esame dei beneficiari per fasce di importo rivela che il 21,2% dispone di un reddito da pensione inferiore ai 1.000 euro mensili (in calo di 1,7 punti percentuali rispetto al 2023). La scomposizione per genere conferma la disparità reddituale già riscontrata tra le due componenti. Guardando alle fasce di reddito più basse, oltre la metà delle beneficiarie (50,6%) percepisce meno di 1.500 euro al mese, un'incidenza che si dimezza (23,5%) tra gli uomini. Il divario è ancora più evidente scendendo sotto la soglia dei 1.000 euro mensili, condizione che interessa il 29,3% delle donne contro il 12,9% degli uomini, con una forte concentrazione femminile (22,4%) nella sola fascia tra i 500 e i 999 euro. Salendo lungo la scala reddituale, quella intermedia tra 1.500 e 1.999 euro agisce da spartiacque, mostrando un'incidenza pressoché paritaria tra i due generi (19,4% per le donne e 19,7% per gli uomini). Situazione opposta per i redditi più elevati, dove il 56,9% degli uomini percepisce un importo mensile superiore ai 2.000 euro, a fronte del 30% delle donne ([tavola 4](#)).
 - ❖ La scomposizione dei beneficiari per classe di età evidenzia ulteriori disparità tra i generi, strettamente legate alle dinamiche demografiche e occupazionali. Nelle classi di età inferiori ai 65 anni si osserva una presenza maschile maggiore: in particolare, la classe tra i 40 e 64 anni assorbe il 18,9% degli uomini rispetto al 12,9% delle donne. Salendo con l'età, la classe tra i 65 e i 79 anni concentra la maggioranza relativa dei pensionati per entrambi i generi, con una predominanza dei maschi (il 55,9% contro il 51,6% delle femmine). La tendenza si inverte nella classe più anziana di età (80 anni e più) dove, grazie alla maggiore speranza di vita, si colloca un terzo delle beneficiarie (33,3%), mentre la quota degli uomini si ferma al 22%. Complessivamente, la popolazione pensionistica femminile si conferma più matura: l'84,9% ha superato i 64 anni di età, contro il 77,9% di quella maschile ([tavola 5](#) e [figura 3](#)).
 - ❖ Considerando il reddito medio percepito sulla base della residenza del beneficiario si osserva, tra le varie zone del Trentino, una distribuzione non uniforme delle pensioni influenzata dalla composizione economica e strutturale che definisce il territorio stesso. Nelle aree caratterizzate da una maggiore presenza di servizi avanzati, di imprese strutturate e occupazioni qualificate, si registrano tendenzialmente pensioni medie più elevate. Viceversa, i territori dove prevalgono servizi a bassa produttività o occupazioni non qualificate o stagionali mostrano importi più contenuti. Il capoluogo e, in generale, il Territorio della Val d'Adige, principale snodo urbano, amministrativo e produttivo della provincia, mostra i redditi medi da pensione più elevati (27.234 euro annui), risultando l'unica comunità a superare la media provinciale (pari a 23.986 euro). Scendendo lungo la distribuzione, emerge un divario tra i principali centri di fondovalle urbanizzati e le aree più periferiche. Nei poli economici e dei servizi (Vallagarina, Alta Valsugana e Borsari, Alto Garda e Ledro) i redditi si mantengono su una fascia medio-alta, con importi compresi tra i 23.720 e i 23.915 euro. Per contro, le pensioni medie più basse si concentrano nelle valli a vocazione agricola: la Valle di Cembra si colloca in ultima posizione (21.516 euro), preceduta dalla Val di Non (21.896 euro). Il divario tra l'area più ricca (Val d'Adige) e quella con gli assegni pensionistici minori (Valle di Cembra) supera i 5.700 euro annui ([tavola 6](#)).

Tav. 1 – Spesa pensionistica, importo medio e rapporto su PIL in Trentino (2015-2024)

(valori assoluti e percentuali)

Anno	Numero trattamenti pensionistici	Importo medio annuo (€)	Variazione importo (%)	Spesa totale (mln €)	Variazione spesa (%)	Incidenza spesa su PIL (%)
2015	191.407	13.084	2,6	2.504	1,7	13,2
2016	190.963	13.358	2,1	2.551	1,9	13,2
2017	192.807	13.613	1,9	2.625	2,9	13,3
2018	193.665	14.041	3,1	2.719	3,6	13,3
2019	193.797	14.534	3,5	2.817	3,6	13,4
2020	194.331	14.919	2,6	2.899	2,9	14,7
2021	195.445	15.213	2,0	2.973	2,6	13,9
2022	195.479	15.804	3,9	3.089	3,9	13,0
2023	195.538	17.103	8,2	3.344	8,3	13,1
2024	196.827	17.980	5,1	3.539	5,8	13,6

Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

Tav. 2 – Numero di trattamenti pensionistici per tipologia e importo medio in Trentino (2024)

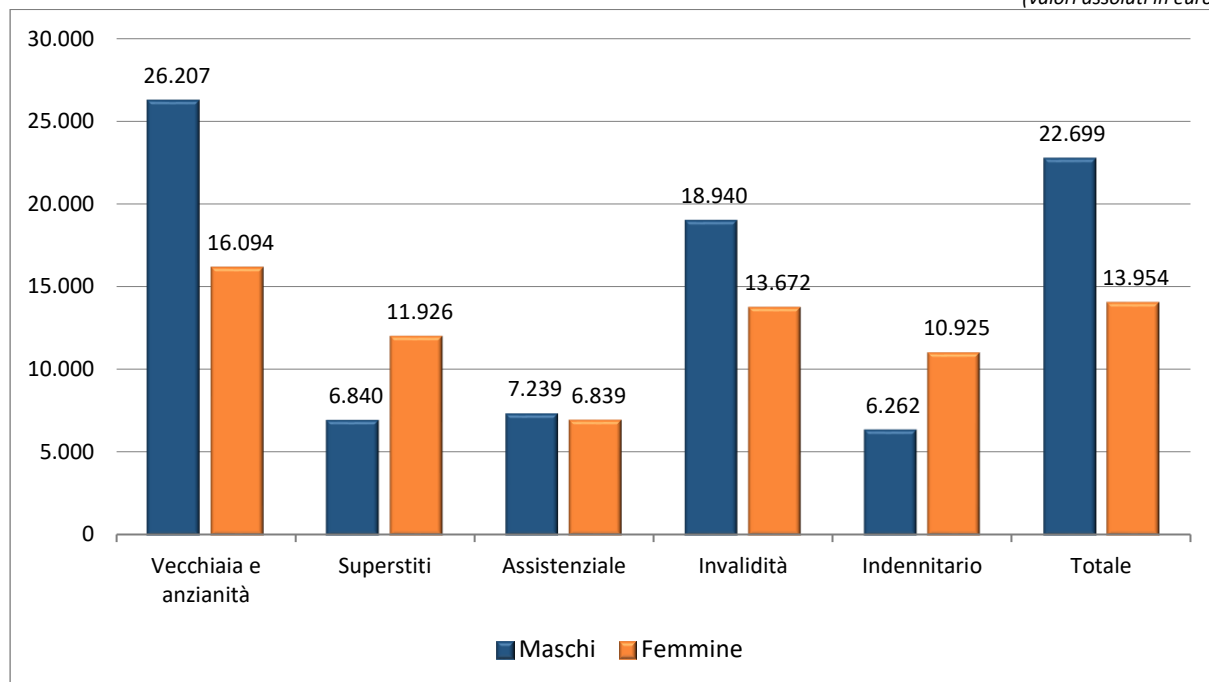
(valori assoluti e percentuali)

Tipologia	Numero trattamenti pensionistici	Composizione %	Importo medio (€)	Spesa totale (mln €)	Composizione %
Vecchiaia e anzianità	133.727	67,9	21.560	2.883	81,5
Superstiti	37.030	18,8	11.241	416	11,8
Assistenziale	14.660	7,4	7.002	103	2,9
Invalità	5.817	3,0	16.478	96	2,7
Indennitario	5.593	2,8	7.357	41	1,2
Totale	196.827	100,0	17.980	3.539	100,0

Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

Fig. 2 – Importo medio per tipologia di trattamento pensionistico e per genere in Trentino (2024)

(valori assoluti in euro)



Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

Tav. 3 – Numero di beneficiari e importo medio della pensione per genere in Trentino (2015-2024)

(valori assoluti)

Anno	Maschi		Femmine		Totale	
	Numero beneficiari	Importo medio (€)	Numero beneficiari	Importo medio (€)	Numero beneficiari	Importo medio (€)
2015	64.826	21.998	74.116	14.550	138.942	18.025
2016	65.468	22.208	74.925	14.641	140.393	18.170
2017	65.896	22.741	73.669	15.288	139.565	18.807
2018	67.062	23.319	73.407	15.740	140.469	19.358
2019	68.275	23.926	73.116	16.180	141.391	19.920
2020	69.161	24.369	73.141	16.595	142.302	20.373
2021	70.077	24.643	73.562	16.943	143.639	20.699
2022	71.151	25.263	74.126	17.428	145.277	21.265
2023	72.053	27.004	74.281	18.829	146.334	22.854
2024	73.016	28.196	74.551	19.856	147.567	23.982

Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

Tav. 4 – Beneficiari di pensione per classe di importo e per genere in Trentino (2024)

(valori assoluti e percentuali)

Classe di importo	Maschi		Femmine		Totale	
	Beneficiari	Comp. %	Beneficiari	Comp. %	Beneficiari	Comp. %
Meno di 500 euro	3.726	5,1	5.123	6,9	8.849	6,0
Da 500 a 999 euro	5.688	7,8	16.716	22,4	22.404	15,2
Da 1.000 a 1.499 euro	7.705	10,6	15.899	21,3	23.604	16,0
Da 1.500 a 1.999 euro	14.356	19,7	14.443	19,4	28.799	19,5
Oltre i 2.000 euro	41.541	56,9	22.370	30,0	63.911	43,3
Totale	73.016	100,0	74.551	100,0	147.567	100,0

Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

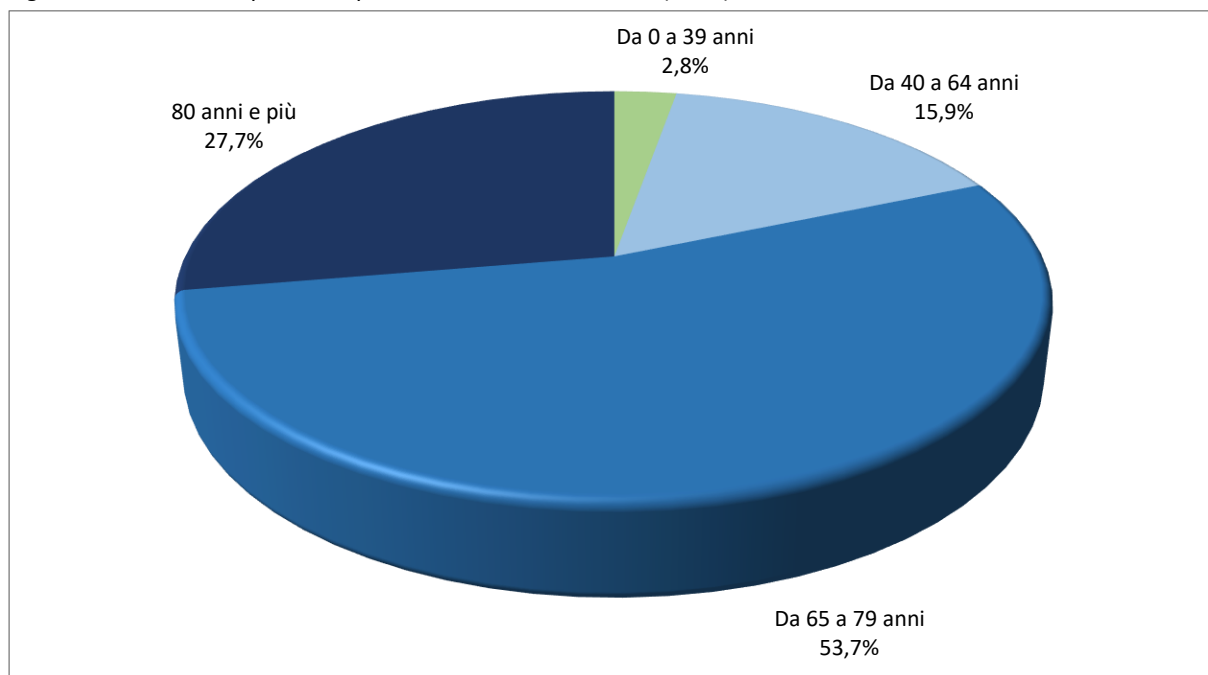
Tav. 5 – Beneficiari di pensione per classe di età e per genere in Trentino (2024)

(valori assoluti e percentuali)

Classe di età	Maschi		Femmine		Totale	
	Beneficiari	Comp. %	Beneficiari	Comp. %	Beneficiari	Comp. %
Da 0 a 39 anni	2.409	3,3	1.676	2,2	4.085	2,8
Da 40 a 64 anni	13.770	18,9	9.635	12,9	23.405	15,9
Da 65 a 79 anni	40.801	55,9	38.443	51,6	79.244	53,7
80 anni e più	16.036	22,0	24.797	33,3	40.833	27,7
Totale	73.016	100,0	74.551	100,0	147.567	100,0

Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

Fig. 3 – Beneficiari di pensione per classe di età in Trentino (2024)



Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

Tav. 6 – Beneficiari e importi medi della pensione per comunità di valle in Trentino (2024)

(valori assoluti)

Comunità di Valle	Numero beneficiari	Importo medio annuo
Territorio Val d'Adige	32.556	27.234
Vallagarina	24.975	23.915
Alta Valsugana e Bersntol	14.487	23.849
Alto Garda e Ledro	13.198	23.720
Altipiani Cimbri	1.375	23.607
Val di Fiemme	5.573	23.160
Valle dei Laghi	2.988	23.045
Paganella	1.354	22.997
Primiero	2.815	22.864
Valsugana e Tesino	7.918	22.440
Giudicarie	10.684	22.376
Rotaliana-Königsberg	7.668	22.366
Valle di Sole	4.558	22.267
Comun General de Fascia	2.419	22.242
Val di Non	11.800	21.896
Valle di Cembra	3.047	21.516
Totale*	147.415	23.986

* Per 152 percettori di assegni pensionistici non si conosce la comunità di valle di residenza; pertanto numerosità e importo medio sono diversi dal dato provinciale complessivo.

Fonte: INPS – Elaborazione ISPAT

Nota metodologica

L'unità di analisi statistica è il trattamento pensionistico. Per trattamento pensionistico s'intende la prestazione periodica e continuativa in denaro erogata individualmente da Enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una certa età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita o sopravvenuta, per infortunio sul lavoro o a causa di eventi bellici; presenza di sopravvissuti a carico, in caso di morte della persona protetta.

L'importo annuo del trattamento pensionistico è rilevato al 31 dicembre di ciascun anno ed è costituito dalle seguenti componenti, al lordo delle eventuali trattenute: importo base, incremento collegato alla variazione dell'indice del costo della vita e alla dinamica delle retribuzioni ed eventuali altri assegni e arretrati. L'importo annuo di ciascuna pensione è fornito dal prodotto tra l'importo mensile della pensione pagata al 31 dicembre dell'anno e il numero di mensilità per cui è previsto il pagamento (12 mensilità per le indennità, 13 mensilità per tutte le altre componenti). La variabile spesa è dunque definita come spesa tendenziale (dato di *stock*) e può non coincidere con la corrispondente voce di bilancio (dato di flusso).

Il numero dei beneficiari non coincide con quello delle pensioni, in quanto ogni pensionato può percepire più trattamenti pensionistici. Ad esempio, il titolare di una pensione di vecchiaia può avere diritto anche ad almeno una parte della pensione di vecchiaia del coniuge deceduto. Ogni soggetto, inoltre, può essere titolare di più pensioni appartenenti a diverse tipologie, come nel caso in cui si cumula una prestazione di tipo IVS (invalidità, vecchiaia, superstiti) con una rendita indennitaria o una prestazione assistenziale. La spesa pensionistica analizzata nel report fa riferimento alla situazione dei pagamenti vigenti alla fine dell'anno e può essere influenzata dalla velocità delle procedure amministrative di liquidazione delle nuove prestazioni e di eliminazione di quelle cessate. Tuttavia, i dati amministrativi contenuti nell'archivio utilizzato ai fini dell'analisi tengono conto degli aggiornamenti prodotti nel trimestre successivo alla data di riferimento e recepiscono, quindi, anche le informazioni sui flussi di competenza relativi al mese di dicembre 2024.

I dati vengono resi disponibili dall'INPS con circa un anno e mezzo di ritardo rispetto alla data di riferimento. Tutti gli importi riportati all'interno del report si intendono lordi e annui, salvo diversa indicazione.

A causa di arrotondamenti il totale degli importi complessivi potrebbe non corrispondere alla somma dei singoli importi.

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Supervisione e coordinamento: Vincenzo Bertozzi

Elaborazione dati e testi: Nicoletta Funaro

Informatizzazione modulo: Simone Ziglio

Layout grafica e pubblicazione on-line: Davide Bortoli

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983